

Parlano le esperte in "organizzazioni positive"

Felici in ufficio? C'è una ricetta

Lo studio: se l'impiegato è appagato calano le assenze per malattia e sale la produttività

■ ■ ■ Si può essere felici al lavoro? Nove italiani su 10 vorrebbero in ufficio una figura dedicata all'esperienza lavorativa e al benessere in ufficio. Lo certifica il report di Jll, azienda americana specializzata in servizi professionali, che ha fatto un'indagine a livello globale per misurare il benessere dei dipendenti. La felicità delle persone possa far del bene all'economia, è il pallino di **Veruscka Gennari e Daniela Di Ciaccio**: hanno una società che riunisce professionisti ed esperti con lo scopo di portare la felicità al lavoro e costruire organizzazioni positive. E firmano un libro in uscita per **Franco Angeli** dal titolo *La scienza delle organizzazioni positive*. Non credete che economia e felicità possano andare a braccetto?

Le due signore snocciolano numeri su cui riflettere. «Una cultura positiva in ambito organizzativo determina un au-

mento dell'innovazione del 300%, una crescita del 37% delle vendite, un +31% di produttività e, secondo *Forbes*, anche un calo del 66% di assenteismo per malattia», ci dicono e scrivono. Ci sono poi benefici sulla capacità di attrarre talenti e tenerli legati all'azienda. Queste percentuali sono state calcolate all'estero, ovviamente: «Ricerche e studi su questi temi sono rari in Italia, ma abbiamo voluto dimostrare con il libro che non servono alibi: anche da noi si può fare», spiegano Gennari e Di Ciaccio, «nonostante in Italia si trascorrono in media al lavoro 1.725 ore al lavoro ogni anno, il 30% della nostra vita attiva: lavoriamo 243 ore più dei francesi e 354 ore più dei tedeschi, pur con un Pil procapite più basso è una disoccupazione più alta.

Il punto è però che ancora troppe aziende pensano che il successo dipen-

da da una cultura basata sulla forte pressione, sullo sfruttamento massimo delle energie delle persone, sulla competizione e sulla concorrenza».

Sbagliano? «Sì, se un crescente numero di ricerche in campo organizzativo e manageriale dimostrano che un ambiente competitivo e spietato danneggia produttività e business. Ad esempio, in aziende ad alto livello di stress le spese in assistenza sanitaria sono quasi il 50% maggiori rispetto ad altre organizzazioni». Un modello di organizzazione positiva le due esperte lo indicano a Figline Val d'Arno, nel fiorentino, nell'Azienda pubblica di servizi alla persona diretta da vent'anni da Daniele Raspini. Liste d'attesa di 150 persone su 100 posti disponibili: il successo di questa casa di riposo è dimostrato dai numeri.

GIU.CA.

